

Il benessere del cane come obiettivo primo dell'educazione cinofila

conversazioni di Maurizio Dionigi

Se ci fermiamo ad osservare quanto è accaduto nel rapporto tra l'uomo e il cane in questi ultimi vent'anni, scopriamo che abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione: dall'animale considerato unicamente come utile ausiliario per la caccia o la guardia e, per la verità poco altro, siamo passati ad un rapporto nel quale il cane ha valore come "compagno di vita"; in questo ruolo è importante per ciò che è, bello o brutto che sia, bravo o completamente incapace di ogni prestazione specifica, di razza pura o purissimo meticcio che sia.

In questa nuova veste il cane è uscito dalle cucce e dai giardini ed è entrato anche negli appartamenti ai piani alti dei condomini delle nostre città. Partecipa alla nostra vita, ci segue in auto, in vacanza, viene con noi in albergo, ci accompagna dovunque noi andiamo. Per chi come me ha considerato da sempre il cane compagno di vita, questa "rivoluzione" non può che essere positiva e fonte di profonda soddisfazione, tuttavia in questo nuovo corso dell'esperienza cinofila ci sono non pochi problemi.

Vivere in una realtà urbanizzata richiede al cane una serie di performance assai complesse che poco o nulla hanno a che fare con i compiti che venivano richiesti al cane da guardia o all'ausiliario del cacciatore. Un cane da guardia controlla e vigila sulla proprietà per quello che, nel linguaggio comune, chiamiamo istinto o, con termine più appropriato potremmo definire "memoria di razza" e per lo stesso motivo un segugio scova e insegue la lepre. Quale cane ha nella sua memoria di razza il bagaglio che gli occorre per conoscere il traffico urbano, gli ascensori, le automobili, le aree per sporcare, i portici, i tram, i treni, gli aeri, la confusione dei mercati, i botti di capodanno, i ristoranti.....? e potrei continuare all'infinito.

Le realtà urbane pongono al cane problemi che richiedono adeguate competenze senza le quali il nostro "compagno di vita" risulta inadeguato. Essere inadeguato determina stress. Lo stress è, come per gli umani, spia di malessere.

Il primo compito dell'educazione cinofila è quello di fornire al cane quelle competenze che lo rendono "adeguato" ad affrontare i problemi posti dal contesto in cui vive; in questo senso l'educazione ha come primo obiettivo il benessere del cane; per questo è diversa da ogni forma di istruzione e di addestramento; per questo l'istruttore e l'addestratore non sono educatori.

Se il cane è compagno di vita il suo benessere deve essere al primo posto per ciascuno di noi; facciamo un piccolo sforzo e viviamo con il nostro cane un'esperienza estremamente interessante partecipando ad un corso di educazione di base. Un cane adeguato ci regalerà infinite occasioni per vivere molto più intensamente esperienze estremamente piacevoli in ogni luogo e in qualsiasi occasione.

A presto...